

SANITÀ. Fondato nel 1967 in riva all'Adige, dove dieci anni prima vennero fatte le prime diagnosi di questa patologia

Fibrosi cistica, mezzo secolo fa il primo centro italiano di cura

Mastella, direttore scientifico della Fondazione: «I malati ora arrivano all'età adulta, ma la ricerca continua per trovare i farmaci e una cura»

Elisa Innocenti

Era il gennaio del 1957, quando all'ospedale di Verona vennero fatte le prime diagnosi di fibrosi cistica in Italia. Dieci anni dopo, sempre in città, nasce il primo Centro italiano (tra i primissimi europei) di diagnosi e cura per la fibrosi cistica, che ancora oggi è punto di riferimento nazionale.

A questi anniversari si aggiunge che quest'anno ricorrono i 20 anni dall'istituzione della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, nata il 31 gennaio 1997. Un'occasione per fare un bilancio di quanto si è fatto in questi 60 anni nella lotta contro la fibrosi cistica.

Di passi avanti ne sono stati fatti molti e se un tempo per questa patologia si moriva nell'infanzia, oggi chi ne è affetto può arrivare all'età adulta con una discreta qualità della vita.

«Questi anniversari si accompagnano a un bilancio dell'attività di ricerca della Fondazione, che dal 2002 ha

costruito passo passo una Rete di Ricerca per la fibrosi cistica, che conta oggi quasi 200 laboratori e cliniche distribuite su tutto il territorio nazionale e in parte su quello di altri Paesi», spiega Gianni Mastella, direttore scientifico della Fondazione. «Da questa rete sono stati realizzati ad oggi 313 progetti di ricerca, finanziati da migliaia di volontari e sostenitori, coerenti con una strategia che ha cercato di dare risposte a bisogni di terapie innovative soprattutto nel campo dell'infezione e dell'infiammazione polmonare, con risultati resi noti in oltre 500 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali».

La ricerca sulla fibrosi cistica si sta muovendo principalmente in due direzioni: da un parte si studiano molecole che possano recuperare la funzione della proteina difettosa che causa la malattia, per arrivare a creare dei farmaci che consentano di curare la fibrosi cistica; dall'altra si procede cercando di intervenire su tutte quelle complicanze che la patologia porta



Il direttore scientifico della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, Gianni Mastella

In cifre

313

I PROGETTI DI RICERCA FINANZIATI DA SOSTENITORI
Dal 2002 ad oggi nei 200 laboratori della Fondazione Fibrosi Cistica sono stati prodotti 313 studi resi noti in 500 pubblicazioni.

con sé, come le infezioni polmonari o il diabete.

«Nel 2014 è nato il progetto Task Force for Cystic Fibrosis, con l'obiettivo di scoprire molecole candidate a diventare farmaci correttori e poten-

ziatori della proteina Cfr difettosa per la mutazione F508del, la più diffusa tra le mutazioni causa di questa malattia, e quindi recuperare la funzione per favorire lo stato di salute dei malati. Siamo ormai vicini alla conclusione di questo progetto (la cosiddetta terza fase, ndr)», prosegue Mastella, «e già stiamo brevettando le molecole che hanno dato i risultati più soddisfacenti per essere promosse a farmaci candidati per la terapia sull'uomo. Dalla seconda metà del 2017 queste molecole candidate dovranno essere sottoposte a una ulteriore fase preclinica, e se questa darà i risultati attesi, dovremmo essere pronti nel 2019 per uno studio di fa-

se 1 su persone sane, per poter procedere in seguito a uno studio clinico di fase 2 su persone malate di fibrosi cistica, per valutarne l'efficacia e confermarne la sicurezza».

La ricerca non dimentica però il miglioramento delle cure attualmente in uso, dedicate al contenimento delle complicanze, che hanno permesso la sopravvivenza di tanti malati. Il modello veronese», conclude Mastella, «è un sistema integrato, che include l'assistenza, con la presa in carico del malato e della sua famiglia, accoppiandola con la ricerca e la formazione. Questo ha permesso di fare grandi passi avanti nel prendersi cura dei malati di fibrosi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

